

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• ACCORDO TRA GDO E AGRICOLTORI

L'esempio francese per una filiera più equa

Il Governo transalpino ha spinto per un meccanismo che, in caso di crisi, riduca i margini di guadagno della distribuzione per garantire un prezzo accettabile al produttore. Un sistema che riflette una visione strategica dell'agricoltura sconosciuta in Italia

In un dibattito politico comunitario monopolizzato dalla pac del dopo 2013, il tema della filiera dell'agroalimentare sta guadagnando posizioni di vertice nell'agenda agricola europea. Merito, anche, di Nicolas Sarkozy e della riflessione che la Francia ha avviato sull'argomento.

L'accordo francese

Lo scorso maggio Parigi ha voluto fortemente e, di fatto, ha imposto un accordo a livello nazionale tra la grande distribuzione e i produttori d'Oltralpe, con la gdo che ha accettato di moderare i propri margini di profitto su frutta e verdura in caso di crisi. «Per il settore è una vera rivoluzione» commenta l'eurodeputato Michel Dantin.

«I distributori – prosegue Dantin – si impegnano, in caso di crisi, a ridurre il loro margine fino a raggiungere il livello medio di quello delle tre campagne di commercializzazione precedenti. L'accordo ha già trovato applicazione pratica soprattutto tra l'11 e il 17 giugno scorso per quanto riguarda le ciliegie. Per far sì che sempre più attori economici sottoscrivano l'accordo – conclude Dantin – sono all'esame del Parlamento francese interventi fiscali per tassare i margini di profitto di chi rifiuterà l'adesione. Il patto tra gdo e produttori per ora è solo su frutta e verdura, ma dovrebbe gradualmente essere esteso anche ad altri settori». Primo, quello del latte.

Il fermento non è solo a Parigi. Come confermato dal commissario europeo Dacian Cioloș a *L'Informatore Agrario*, le conclusioni del «gruppo di alto livello» di Bruxelles sulla crisi del settore indurranno la Commissione a intervenire «entro la fine dell'anno» per «rafforzare la posizione dei produttori nella filiera alimentare, per esempio con contratti obbligatori o mettendo gli agricol-

tori in condizione di aggregarsi per avere più forza negoziale».

La relazione Bové

Anche il Parlamento di Strasburgo presenterà la sua proposta sul tema. La scorsa settimana la Commissione agricoltura a Bruxelles ha approvato la relazione Bové (vedi riquadro) per «far fronte alle pratiche commerciali scorrette e rafforzare il potere di trattativa dei produttori nella filiera».

Herbert Dorfmann, deputato membro della Commissione, spiega: «In primo luogo bisogna tutelare la concorrenza impedendo che si instaurino regimi di monopolio od oligopolio, anche a livello locale: se necessario vanno aumentati i controlli. Poi si deve evitare che l'agricoltore quando conferisce dei prodotti freschi debba attendere mesi per vedersi pagata la propria merce. Si

tratta di sottolineare come tali prodotti debbano essere, per loro natura, venduti entro pochi giorni, quindi gli agricoltori potrebbero essere pagati senza che il distributore debba anticipare alcunché».

«In ultimo – conclude Dorfmann – c'è un problema che affligge tutti i produttori e limita, di fatto, la libera concorrenza. Si tratta dei vari protocolli redatti dalle catene di distribuzione per garantire i propri prodotti, in particolare per quanto riguarda i residui fitosanitari. Ogni catena fissa dei criteri eterogenei con non poche difficoltà e barriere per gli agricoltori. Un sistema che penalizza chi produce e al tempo non garantisce meglio il consumatore, dato che vi sono delle norme europee in materia che già disciplinano il settore».

Sono argomenti non nuovi. È da anni che se ne discute. L'accordo voluto da Sarkozy e la relazione Bové potrebbero aprire una fase di cambiamenti reali? «In Francia alla fine – spiega Luca Lanini, docente di logistica agroalimentare e in passato ricercatore dell'Inra di Parigi – si arriverà a qualcosa di concreto, sicuramente sui termini di pagamento e, molto probabilmente, sulla creazione di un meccanismo di regolazione dei prezzi. Su questo stanno lavorando i tavoli tecnici. Una possibile idea: quando il valore di un prodotto scende sotto il 10% di un determinato prezzo soglia di riferimento, il margine del distributore sarà bloccato per una certa percentuale».

Serve attenzione per l'agricoltura

L'accordo voluto da Sarkozy nasce inoltre in un contesto politico di grande attenzione ai temi agricoli. E questo vale sia per

COMMISSIONE AGRICOLTURA DELL'EUROPARLAMENTO

La Relazione Bové

- La Relazione di José Bové è stata approvata in Commissione agricoltura dell'Europarlamento con 32 voti a favore, 4 contrari e 2 astenuti.
- I deputati esortano la Commissione europea a presentare proposte per far fronte alle pratiche di concorrenza sleale tra gli attori della filiera agroalimentare, rafforzando la posizione contrattuale degli agricoltori, mettendoli in condizioni di aggregarsi in più efficienti organizzazioni di produttori e piccole e medie imprese.
- I deputati invitano la Commissione a presentare al Parlamento una relazione entro la fine dell'anno, in modo da fornire dati sugli abusi sul potere d'acquisto, su pratiche contrattuali sleali e comportamenti anti-concorrenziali.
- La relazione assume una posizione critica sul sistema di monitoraggio europeo dei prezzi e chiede l'introduzione di un sistema più completo per garantire la trasparenza dei prezzi lungo la catena alimentare.
- Il documento sottolinea la necessità che i termini di pagamento ai produttori dovrebbero essere portati a un massimo di 30 giorni per i prodotti alimentari e a un periodo inferiore per i prodotti agricoli deperibili.



Il Governo francese prevede una tassazione dei margini di profitto di chi non aderisce all'accordo anticrisi

il Governo sia per la Francia in generale.

«La crisi dell'agricoltura nazionale, dei suoi redditi e forse anche dei suoi valori – prosegue Lanini – ha fortissime ripercussioni sulla vita politica di quel Paese, in misura inimmaginabile per noi italiani. È in questo contesto che va letto l'accordo tra gdo e produttori, ma soprattutto la proposta di legge di modernizzazione dell'agricoltura e della pesca (Ima), presentata nel gennaio 2010, già approvata dal Senato e che ha avviato il suo iter anche all'Assemblea nazionale. È un provvedimento che ha un traguardo ambizioso, una politica pubblica dell'alimentazione e della salute, e definisce un obiettivo economico preciso: la difesa dei redditi degli agricoltori e dei pescatori e il sostegno ai giovani occupati nei settori agricoli».

Politiche del genere sono esportabili in Italia? «Il confronto è impietoso. È nota la difficoltà da parte del nostro Paese di sviluppare una visione strategica nazionale di ripensamento delle relazioni economiche nel sistema agroalimentare. L'Unione Europea non ci concede spazi di manovra? La Francia dimostra il contrario. Anzi, avviamo un'ampia riflessione sulla relazione Bové, e scopriremo che gli spazi ci sono».

Il problema è di visione strategica. Le proposte sul tavolo sono risapute e se ne parla da anni, sottolinea Lanini: rafforzamento dell'organizzazione di filiera, riduzione dei termini di pagamento, trasparenza dei prezzi lungo tutti i passaggi, difesa della qualità e della salute dei consumatori.

«Sono obiettivi tanto fondamentali quanto noti – conclude Lanini – che non è più possibile perseguire singolarmente. Non è più rinviabile anche per l'Italia l'avvio di un'ampia riflessione che porti a una legge di modernizzazione agricola e della pesca. Solo all'interno di un quadro di riferimento ampio, strategico, e nazionale, dove vige la regola del *do ut des*, in cui alcuni attori della catena di distribuzione concedono da una parte e ottengono dall'altra, è possibile ottenere risultati concreti».

A.E.